

La Chiesa nell'Italia che cambia

GIOVANNI NERVO

Le mie riflessioni non nascono da studi e ricerche ma da un triplice osservatorio nel quale mi sono trovato inserito: la Caritas italiana per 15 anni, la CEI per 5 anni, la fondazione Zancan da 30 anni. Il primo soggetto, la Chiesa, è molto complesso: è il Popolo di Dio formato da pastori, religiosi e laici; da 260 diocesi con altrettanti vescovi; da circa 24.000 parrocchie con altrettanti parroci; da migliaia di congregazioni religiose; dalle associazioni e dai movimenti; dai cristiani che, senza altra qualifica, partecipano all'Eucarestia. Non meno complesso è il secondo soggetto, l'Italia che cambia. L'Italia cambia nella sua composizione politica: il crollo della Dc e degli altri partiti di governo, l'emergere prepotente delle destre antiche come il Msi e nuove come Lega e Forza Italia.

L'Italia cambia nella sua composizione demografica: aumentano rapidamente il numero degli anziani, crollano le nascite con tasso zero, arrivano gli immigrati imponendo di fatto la prospettiva di una società interetnica, interculturale, interreligiosa. L'Italia che cambia nella sua struttura economico produttiva: si riduce, con le privatizzazioni, lo spazio dello Stato e si amplia quello del mercato; emerge un nuovo soggetto, il terzo settore ancora indefinito ed informe ma portatore di risorse umane ed economiche nuove tanto che il documento della CEI sull'economia ipotizza un nuovo modello di Stato sociale imperniato su tre poli: lo Stato, il mercato, il terzo settore. Il passaggio allo Stato liberale e al liberismo economico, affidando ai meccanismi concorrenziali del mercato l'attuazione della solidarietà con le fasce più deboli della popolazione.

Un'Italia che cambia religiosamente: pur essendo la quasi totalità della popolazione formata da battezzati, in realtà chi aderisce veramente, vitalmente, alla fede cattolica e si sente parte viva della comunità cristiana è una minoranza. Si vanno moltiplicando e diffondendo le sette, l'Islam è la seconda religione in Italia, cominciano a spuntare adesioni alle religioni orientali.

La situazione attuale

Quando si parla della presenza della Chiesa nell'Italia che cambia, per chiarezza, sarebbe opportuno distinguere fra l'essere e il dover essere, fra la situazione attuale e le mete cui tendere.

Possiamo individuare tre posizioni, almeno tendenziali.

C'è una parte di Chiesa che sente intensamente l'indirizzo con cui si apre la *Gaudium et Spes* ed è presente nella società con atteggiamenti e comportamenti ad esso coerenti. Personalmente ho vissuto nella Caritas italiana questa esperienza di Chiesa. I seminari che la Caritas ha organizzato nel corso di quest'anno, chiamato anno sabbatico, cioè anno di riflessione, l'aiutano a cogliere il significato dei cambiamenti che stanno avvenendo e a porsi d'avanti ad essi in coerenza con il Vangelo. Nella gerarchia ecclesiastica ho trovato come guida coraggiosa, sapiente, prudente ed illuminata verso questo indirizzo il Cardinale Martini; ma non soltanto lui, anche molti altri Vescovi. Non posso non ricordare in questo momento Monsignor Tonino Bello. In questa posizione della Chiesa ci sono anche molte associazioni di volontariato come l'associazione Papa Giovanni di Rimini, Capodarco e moltissime altre.

C'è poi una larga parte della comunità cristiana che ha un atteggiamento piuttosto assente e passivo di fronte ai problemi che suscita il cambiamento sociale. Questa posizione di distacco la riscontro in molte omelie, catechesi, lettere pastorali; negli ordini del giorno di molti consigli pastorali dove i problemi umani della popolazione che vive sullo stesso territorio della Parrocchia o della Diocesi non compaiono mai. Si ha l'impressione di una Chiesa che converga su se stessa, anche quando parla di nuove evangelizzazione. Talvolta anche gruppi spiritualmente molto impegnati sembrano però chiusi in se stessi e assenti nell'attenzione ai cambiamenti della società.

Per avere conferma di questo distacco basta verificare quale conoscenza hanno molti uomini di Chiesa impegnati nella pastorale dei programmi elettorali delle formazioni politiche nelle ultime elezioni della legge 142 sulle autonomie locali, nella legge 241 sulla trasparenza amministrativa, del decreto 502 di controriforma sanitaria. Eppure è su questi temi che l'Italia sta cambiando e non a vantaggio dei poveri. Del resto il libretto che Enzo Biagi suggeriva di leggere a Berlusconi durante le ferie estive, la Costituzione, non sarebbe male lo rileggessimo anche noi, perchè è questa che si vuol cambiare.

Io credo poi che ci sia una parte di Chiesa a cui va bene che la si finisca con lo Stato sociale e si ritorni allo Stato liberale e al liberismo economico.

Non solo Bossi e Berlusconi in questo si sono trovati d'accordo ed hanno fatto pace (almeno per ora) nella lunga notte fra il 12 e 13 agosto; ma anche a tutti i livelli della Chiesa questa posizione, certamente conservatrice, ha trovato consensi nelle ultime elezioni politiche. Dove hanno trovato i voti il Msi, la Lega, Forza Italia? Certamente da parte di molti cattolici, a partire da personalità eminenti, giù, giù, fino alle comunità cristiane che continuano a parteci-

pare all'eucarestia domenicale. C'è poi il pericolo che qualcuno in perfetta buona fede, per portare a casa qualcosa certamente importante come i soldi per la scuola privata, o la modificazione della legge sull'aborto, o la garanzia sull'8%, sia disposto a chiudere gli occhi su una linea politica che penalizza i poveri e sulla liquidazione dello Stato sociale.

Giovanni Battista Montini, allora giovane sacerdote, nel 1923, quando seppe che Don Sturzo era stato costretto a lasciare la segreteria del partito popolare e andare in esilio, scrisse a suo padre dalla nunziatura di Varsavia: «*sono molti quelli che preferiscono stare con chi vince, che con chi pensa e prega*». Il seguito fu il fascismo. Cinquant'anni fa quando c'era in Italia il pericolo che avesse il sopravvento il comunismo ateo, la Chiesa fu presente in maniera forte per impedire che ciò avvenisse. Giovanni Paolo II nella Centesimus Annus ci dice che il sistema capitalista occidentale di fatto ha contenuti materialistici non meno preoccupanti del materialismo ateo, anche se professati e divulgati in modo più elegante.

L'umiltà della profezia

Le sfide per il futuro? Il dover essere della presenza della Chiesa nell'Italia che cambia. Guardiamo quello che possiamo fare noi, non tanto quello che possono o devono fare gli altri. Dobbiamo esercitare una funzione profetica, con umiltà, con prudenza, con pazienza.

Con umiltà perchè nessuno sa concretamente quale strada si deve seguire; non è scritto in nessun libro umano; bisogna costruire il futuro giorno per giorno, situazione per situazione, cogliendo i messaggi che il Signore ci manda attraverso la sua parola, le ispirazioni interiori, i fatti della vita. Era l'atteggiamento costante di Papa Giovanni.

Con prudenza: non la prudenza del mondo e della carne, ma la prudenza dello spirito e del Vangelo.

Con pazienza: la sorte del profeta è di prendere le bastonate perchè richiede cambiamenti e conversioni e può suscitare resistenze.

Il vero profeta lo sa, accetta le bastonate, sa che la sofferenza salva il mondo, aspetta che la storia gli dia ragione. Il falso profeta, ferito nel suo orgoglio si ribella e la sua funzione di profeta si dissolve.

Nell'attuale situazione dell'Italia che cambia, la presenza della Chiesa, la nostra presenza come Chiesa, deve portare unità nella carità.

La Chiesa è il popolo di Dio in cammino verso la Patria immersa nella storia. E' una carovana: ci sono le avanguardie, il grosso della truppa, le retroguardie. E' naturale e fisiologico che ci sia dialettica tra i tre stadi della carovana. L'essenziale è che le avanguardie non perdano i contatti con il corpo della carovana, che il grosso delle truppe non si fermi e non si sieda, che le retroguardie non si perdano per strada. ■